

Le politiche di investimento sostenibile e responsabile delle Fondazioni di origine bancaria

Seconda edizione - 2021



BlackRock

Lo scopo di BlackRock è aiutare un numero sempre maggiore di risparmiatori a raggiungere il proprio benessere finanziario. Per conseguire questo obiettivo, BlackRock integra in tutte le sue attività una forte focalizzazione di lungo termine sulla sostenibilità.

BlackRock gestisce asset per conto di diverse tipologie di clienti in tutto il mondo. In veste di fiduciari, il compito della società è prendersi cura e aumentare il valore del patrimonio dei propri investitori nel tempo anche attraverso una forte focalizzazione su pratiche sostenibili.

L'integrazione ESG per BlackRock significa inserire informazioni ESG nelle decisioni di investimento per migliorare il ritorno per il rischio, indipendentemente dal fatto che la strategia abbia o meno un mandato sostenibile. Non esiste un approccio unico, ma BlackRock crede che sia indispensabile rendere disponibili ai portfolio manager ricerche, dati e approfondimenti e lavorare con loro per individuare potenziali miglioramenti lungo tutto il processo di investimento.

In qualità di investitori fiduciari, BlackRock è fautore di una solida corporate governance e di pratiche aziendali sostenibili che portano alla creazione di valore a lungo termine per i propri clienti.

Attraverso la propria piattaforma di soluzioni sostenibili, BlackRock investe utilizzando approcci di investimento ESG, tematici e impact, in modo coerente rispetto a determinati comportamenti, attività e risultati attesi. Ciò include investimenti in energie pulite per dare l'opportunità ai clienti di accedere ai settori green e della transizione energetica. BlackRock offre inoltre soluzioni di investimento che escludono l'esposizione a determinati settori o attività controverse (screening).

In linea con il proposito di aiutare sempre più persone a raggiungere il benessere economico, BlackRock si fa carico di responsabilità più ampie promuovendo l'adozione di public policy volte ad accrescere la trasparenza dei mercati finanziari, tutelare gli investitori e agevolare una crescita responsabile dei mercati dei capitali.

Dalla piattaforma tecnologica Aladdin si ricava la view enterprise di BlackRock. In aggiunta a questo, un gruppo separato fornisce una panoramica dei rischi insiti nella gestione degli investimenti, individua e aiuta a gestire il rischio di controparte e il rischio d'impresa, coordina i parametri per misurare la performance degli investimenti a livello aziendale e definisce le metriche analitiche di gestione del rischio e le richieste di informazioni. Tali attività comprendono la cyber security e la sicurezza delle informazioni, per le quali BlackRock adotta una strategia capillare e "multistrato" basata su programmi di controllo a protezione della riservatezza, dell'integrità e della disponibilità delle informazioni.



DPAM è una società indipendente di gestione attiva del risparmio e pioniere nell'ambito degli investimenti sostenibili (SRI). Nel 2021 celebra infatti il ventennale del lancio della prima strategia sostenibile.

La società integra in maniera attiva i criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) in tutte le classi di attivo e temi di investimento e si impegna a coinvolgere le aziende nelle pratiche ESG, anche attraverso la sua politica di voto. In DPAM la ricerca è alla base di ogni scelta d'investimento ed è supportata da team interni che si occupano di analisi fondamentale e quantitativa che interagiscono tra loro, a sostegno delle attività di risparmio gestito della società.

Il valore aggiunto degli investimenti responsabili è duplice: a livello economico-finanziario e di sostenibilità. Considerando l'aspetto finanziario, investire in aziende e Paesi che integrano le considerazioni ESG nei loro modelli di business, o che fanno del loro meglio per garantire il benessere a lungo termine dei cittadini, limita il rischio di contraccolpi per azionisti e obbligazionisti. A livello di sostenibilità, inoltre, il pianeta si trova ad affrontare molteplici sfide in termini di cambiamento climatico, scarsità di risorse e approvvigionamento idrico. Scegliere di investire in aziende e Paesi attivamente impegnati a proporre soluzioni sostenibili a tali sfide è quindi il valore aggiunto per gli investitori e per la società.

Per DPAM, essere un investitore sostenibile non significa solo offrire prodotti responsabili, ma è un impegno globale a livello aziendale definito da un approccio coerente alla sostenibilità. Pertanto, i principi di sostenibilità vengono applicati anche a livello aziendale come dimostra la recente conferma, per il quarto anno consecutivo, del massimo rating A+ da parte dei Principi d'Investimento Responsabile (PRI), ai quali DPAM ha aderito nel 2011 e la partecipazione a numerose iniziative internazionali.



Etica Sgr è l'unica società di gestione del risparmio italiana che istituisce e propone esclusivamente fondi comuni di investimento sostenibili e responsabili rivolti a risparmiatori privati e investitori istituzionali, ponendosi l'obiettivo di rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari.

I fondi proposti si caratterizzano per una rigorosa selezione di titoli di imprese e Stati che dimostrano un particolare impegno nelle tematiche di tutela ambientale, rispetto dei diritti umani e buona governance aziendale.

Etica Sgr dialoga costantemente con il management ed esercita inoltre i diritti di voto nelle assemblee delle società in cui investono i fondi, al fine di sollecitare le società a una condotta più responsabile e accompagnarle nel percorso di raggiungimento di questo obiettivo.

L'utilizzo di criteri ESG, codificati in una metodologia trasparente e rigorosa, permette di gestire i rischi in modo più efficace, cogliendo interessanti opportunità di investimento.

Nell'idea di investimento responsabile di Etica Sgr, l'obiettivo di ottenere potenziali performance finanziarie positive va associato a quello di generare effetti positivi per l'ambiente e la società. Come ultima fase del processo di investimento sostenibile e responsabile, Etica Sgr misura l'impatto ESG degli investimenti azionari dei fondi in termini di indicatori sociali, ambientali e di governance legati agli SDGs delle Nazioni Unite.

Etica Sgr è parte integrante di un network di eccellenza nella finanza etica: oltre ad essere socia del Forum per la Finanza Sostenibile è affiliata a ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility) ed è firmataria dei PRI (Principles for Responsible Investment) sostenuti dalle Nazioni Unite e del CDP (già Carbon Disclosure Project).

Etica Sgr è la prima Sgr italiana ad avere aderito dal 2015 al Montréal Carbon Pledge, l'iniziativa che prevede l'impegno a misurare e rendicontare l'impronta di carbonio dei propri investimenti.



Natixis Investment Managers è accanto a consulenti e professionisti dell'investimento mettendo a loro disposizione solide competenze per la costruzione di portafoglio. Con l'esperienza di più di 20 società di gestione specializzate è tra i maggiori gestori al mondo* (AUM €1.183 miliardi**).

Natixis Investment Managers è impegnata a investire conformemente ai Principi per l'Investimento Responsabile (PRI), integrando con convinzione e attenzione considerazioni ESG nelle analisi e nei processi decisionali. Natixis Investment Managers è consapevole del proprio ruolo di azionista e incorpora attivamente le questioni ESG nelle politiche e pratiche di esercizio della partecipazione. Natixis IM è firmataria dei PRI a livello di gruppo e la maggior parte delle sue società di gestione sono a loro volta firmatarie dei PRI rappresentando complessivamente €883 miliardi***. Molte delle società di gestione del gruppo sono attive nella definizione di soluzioni di investimento sostenibili orientate al risultato anche di impatto e sulla base di strategie ESG ad alta convinzione. Nell'ambito dell'impegno costante per promuovere gli investimenti responsabili e l'attenzione a una dimensione ESG, attraverso la struttura Natixis Investment Managers Solutions viene offerto un servizio di analisi del rischio di portafoglio secondo criteri non finanziari ESG.

Natixis IM collabora fattivamente o si è fatta promotrice di numerose iniziative internazionali: One Planet Sovrereign Wealth Fund Initiative; Investor Leadership Network; Focusing Capital on the Long Term; Ceres.

^{*} Nella classifica Cerulli Quantitative Update, Global Markets 2021, Natixis Investment Managers figura al 15° posto tra i maggiori asset manager al mondo per patrimonio gestito al 31 dicembre 2020.

^{**} Dati al 30/06/2021 (Fonte: Natixis IM).

^{***} Dati al 31/12/2019 (Fonte: Natixis IM 2020, Responsible Investment Report).

SOMMARIO

1. Introduzione		
1.1. La seconda edizione		
1.2. Le Fondazioni di origine bancaria	6	
1.3. L'investimento sostenibile e responsabile	7	
2. La metodologia		
2.1. Il campione di riferimento	8	
2.2. Il questionario somministrato	9	
3. L'analisi dei dati		
3.1. Il profilo delle rispondenti	9	
3.2. Investimenti e disuguaglianze	11	
3.3. Gli investimenti sostenibili		
Asset class, strumenti e strategie	12	
Mancata adozione di investimenti sostenibili: motivazioni	12	
Adozione di investimenti sostenibili: motivazioni	12	
Governance e investimenti sostenibili	13	
Il tasso di copertura degli investimenti sostenibili e le strategie adottate	14	
Impact investing e investimenti correlati alla missione	15	
La divulgazione delle informazioni sugli investimenti sostenibili	17	
COVID-19 e investimenti sostenibili	17	
4. Conclusioni	18	

1. Introduzione

1.1. LA SECONDA EDIZIONE

Nel 2020 il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) ha avviato – in collaborazione con Acri e MondoInstitutional – un'indagine sulle Fondazioni di origine bancaria, con l'obiettivo di monitorare l'integrazione dei temi di sostenibilità nelle politiche di investimento e nei processi di gestione patrimoniale.

La prima edizione dello studio è stata presentata in occasione della Settimana dell'Investimento Sostenibile e Responsabile (Settimana SRI)¹ 2020 ed è disponibile sul sito del FFS².

La seconda edizione si pone in continuità con la precedente, condividendone la metodologia. La struttura del questionario è rimasta pressoché invariata (cfr. §2.2.) a eccezione di due novità: un focus sul tema delle disuguaglianze (cfr. §3.2.) e un'analisi dell'impatto della pandemia di COVID-19 sugli investimenti sostenibili delle Fondazioni (cfr. §3.3.).

1.2. LE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Le Fondazioni di origine bancaria in Italia sono nate a seguito del processo di privatizzazione delle banche pubbliche avviato nel 1990 con la Legge Amato-Carli (L. 218/1990). Sono **soggetti non profit, privati e autonomi**, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico³.

Queste finalità generali, assegnate a tutte le Fondazioni dalla legge che attualmente le disciplina (Decreto Legislativo n. 153 del 17 maggio 1999), sono declinate da ciascun ente in una più specifica e concreta missione attraverso lo statuto ed eventuali altri atti di regolamentazione⁴.

In Italia, le Fondazioni di origine bancaria svolgono un ruolo fondamentale in ambiti quali: i servizi socio-sanitari; l'inclusione e l'innovazione sociale; la conservazione, promozione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria è riconducibile a quattro aree:

- gestione del patrimonio;
- erogazione, in via diretta e attraverso soggetti terzi;
- svolgimento diretto di attività in campo sociale;
- indirizzo e controllo delle imprese strumentali.

Le Fondazioni derivano gli utili necessari all'attività filantropica dalla gestione patrimoniale. Se i temi di sostenibilità sono per definizione presenti nelle attività istituzionali, solo di recente si sta diffondendo la consapevolezza dell'importanza di integrare questi aspetti anche nella gestione patrimoniale, in modo da assicurare una maggior coerenza tra le diverse funzioni, evitando di "spingere sull'acceleratore e, contemporaneamente, sul freno"⁵.

Un indicatore dell'attenzione delle Fondazioni nei confronti degli investimenti sostenibili sono i cosiddetti "**investimenti correlati alla missione**", vale a dire "tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono alle Fondazioni di perseguire i propri scopi istituzionali"⁶ (cfr. p. 15). In effetti, l'ente che li realizza moltiplica l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzandovi sia gli investimenti, sia i proventi da questi generati. Acri ne monitora l'evoluzione dal 2009: l'ultimo Rapporto⁷ registra €4,6 miliardi di masse investite con questi criteri.

Il riferimento all'integrazione dei temi di sostenibilità nella gestione patrimoniale è rintracciabile anche nelle norme di autoregolamentazione sottoscritte dalle Fondazioni: la Carta delle Fondazioni⁸ al punto 1.10 evidenzia che, nelle decisioni di impiego del proprio patrimonio, ciascun ente esclude gli investimenti che presentino connessioni con situazioni di violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale, a tal fine ispirandosi a principi elaborati da organismi nazionali e sovranazionali.

- 1. www.settimanasri.it
- 2. L'edizione 2020 è disponibile al seguente link: https://bit.ly/3zpmpfi
- 3. Decreto Legislativo 153/1999, Art.2, Natura e scopi delle fondazioni, 31 maggio 2019: https://bit.ly/3lk6QQJ
- 4. Forum per la Finanza Sostenibile 2016, Integrare gli aspetti di sostenibilità nell'attività delle Fondazioni Italiane: https://bit.ly/3bYKrTZ
- 5. Acri 2020, Venticinquesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria anno 2019, p. 295: https://bit.ly/3hvOSJR
- 6. lvi, p. 294.
- 7. Acri 2021, Ventiseiesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria anno 2020: https://bit.ly/2XBChOk
- 8. La Carta delle Fondazioni del 2012 rappresenta un "Codice" di autoregolamentazione delle Fondazioni, volontario e al tempo stesso vincolante, ancorché dotato di una mera efficacia "interna" al comparto. Con esso, le Fondazioni hanno fissato una serie di standard comportamentali condivisi, volti a conferire maggiore organicità al proprio sistema di valori nonché a sistematizzare le best practice più comuni, stratificatesi nel corso della loro attività e riconosciute come più virtuose ed efficaci. Mediante l'enunciazione dei principi della Carta, ciascuna Fondazione ha rafforzato il presidio della propria responsabile indipendenza e ha al contempo contribuito a consolidare la propria identità istituzionale rispetto agli altri Settori dell'ordinamento. (Fonte: https://bit.ly/2FpiqsZ)

Uno dei passaggi fondamentali del processo di autoregolamentazione è stato la firma del Protocollo di Intesa tra Acri e il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 22 aprile 2015. Il protocollo impegna le Fondazioni aderenti ad Acri a modificare i loro statuti in base ai contenuti del protocollo, con particolare attenzione alla diversificazione degli investimenti, alla trasparenza delle erogazioni e alla governance.

1.3. L'INVESTIMENTO SOSTENIBILE E RESPONSABILE

Per "Investimento Sostenibile e Responsabile" (o SRI, dall'inglese Sustainable and Responsible Investment) s'intende "una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso".

L'SRI si può applicare a tutte le asset class secondo diverse strategie, che possono essere adottate anche contemporaneamente per uno stesso portafoglio di investimento.

Qui di seguito riportiamo le principali strategie SRI.



Esclusioni

Approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dall'universo investibile, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati: le armi; la pornografia; il tabacco; i test su animali.



Convenzioni internazionali

Selezione degli investimenti basata sul rispetto di norme e standard internazionali, come quelli definiti in sede OCSE, ONU e dalle Agenzie ONU. Ne sono esempi: il Global Compact; le Linee Guida dell'OCSE sulle multinazionali; le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.



Best in class

Approccio che seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, privilegiando i migliori all'interno di un universo, una categoria o una classe di attivo.



Investimenti tematici

Approccio che seleziona gli emittenti in portafoglio secondo criteri ambientali, sociali e di governance, focalizzandosi su uno o più temi. Alcuni esempi: i cambiamenti climatici; l'efficienza energetica; la salute.



Engagement

Dialogo investitore-impresa su questioni di sostenibilità ed esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato ad influenzare positivamente i comportamenti dell'impresa e ad aumentarne il grado di trasparenza.



Impact investing

Investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intento di realizzare un impatto misurabile e positivo sotto il profilo ambientale e sociale e in grado, allo stesso tempo, di produrre un rendimento finanziario per gli investitori.

Fonte: www.investiresponsabilmente.it

^{9.} Definizione elaborata dal Forum per la Finanza Sostenibile, a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc nel 2013-2014.

2. La metodologia

2.1. IL CAMPIONE DI RIFERIMENTO

Il campione è rimasto invariato rispetto alla prima edizione dello studio e include le **83 Fondazioni di origine banca- ria associate ad Acri**¹⁰, che gestiscono complessivamente un attivo patrimoniale di circa €43,3 miliardi¹¹. L'elenco completo è riportato nella Figura 1.

FIGURA 1. Elenco delle Fondazioni di origine bancaria incluse nel campione

Fondazione Agostino De Mari	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia		
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	Fondazione Cassa di Risparmio di Prato		
Fondazione Banca del Monte di Lucca	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna		
Fondazione Banca del Monte di Rovigo	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini		
Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo		
Fondazione Banco di Napoli	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato		
Fondazione Carige	Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano		
Fondazione Cariparma	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto		
Fondazione Cariplo	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni		
Fondazione Carispezia	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona		
Fondazione Carivit	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto		
Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli		
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona		
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra		
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria	Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo		
Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna		
Fondazione Cassa di Risparmio di Asti	Fondazione Cassa di Risparmio Pietro Manodori		
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana		
Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano	Fondazione Cassamarca		
Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania	Fondazione Compagnia di San Paolo		
Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi	Fondazione CRC		
Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara	Fondazione CRT		
Fondazione Cassa di Risparmio di Cento	Fondazione dei Monti Uniti di Foggia		
Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna		
Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello	Fondazione di Modena		
Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia	Fondazione di Piacenza e Vigevano		
Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana	Fondazione di Sardegna		
Fondazione Cassa di Risparmio di Fano	Fondazione di Venezia		
Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo	Fondazione di Vignola		
Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze	Fondazione Estense		
Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno	Fondazione Friuli		
Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano	Fondazione Livorno		
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia	Fondazione Monte dei Paschi di Siena		
Fondazione Cassa di Risparmio di Imola	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza		
Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi	Fondazione Monteparma		
Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni		
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca	Fondazione Pescarabruzzo		
Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola	Fondazione Puglia		
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto	Fondazione Sicilia		
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo	Fondazione Tercas		
Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti		
Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro	_		

Fonte: Acri

^{10.} Le Fondazioni di origine bancaria italiane sono in totale 86.

^{11.} Dato MondoInstitutional aggiornato al 31 dicembre 2020, totale attivo a valori di bilancio.

2.2. IL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO

L'indagine è stata condotta tra marzo e luglio del 2021; alle Fondazioni associate ad Acri è stato inviato il link al **questionario online** realizzato sulla piattaforma SurveyHero.

Alcune sezioni del questionario, incentrate sulle politiche di gestione patrimoniale in termini di asset class e strumenti finanziari, sono state indirizzate alla totalità delle Fondazioni, a prescindere dall'adozione di strategie di investimento sostenibile.

In altre sezioni il questionario si differenziava in base all'adozione degli investimenti sostenibili: alle Fondazioni che non hanno ancora integrato i criteri ESG (dall'inglese *Environmental, Social and Governance*) nella gestione patrimoniale è stato chiesto di motivare tale scelta; agli enti che, invece, hanno avviato valutazioni in merito, è stato chiesto di specificare le principali criticità/opportunità individuate e i tempi previsti per il processo decisionale.

Alle Fondazioni che hanno già effettuato investimenti sostenibili, invece, sono state rivolte domande di approfondimento sui seguenti temi: motivazioni che hanno spinto a effettuare investimenti sostenibili; figure responsabili dell'adozione di strategie di investimento sostenibile; basi informative per i temi ESG; frequenza con cui il Consiglio di Amministrazione valuta le performance anche dal punto di vista della sostenibilità degli investimenti; coinvolgimento di un advisor ESG; tasso di copertura degli investimenti sostenibili; strategie SRI attuate; approfondimento sugli investimenti a impatto e sugli investimenti correlati alla missione; tipologia di informazioni fornite in merito ai criteri, alle strategie e ai risultati delle politiche SRI adottate.

Come anticipato, la seconda edizione dello studio includeva: un focus di approfondimento sul tema delle disuguaglianze e sulla sua integrazione nelle scelte di investimento (rivolto alla totalità delle Fondazioni) e un'analisi dell'impatto della pandemia di COVID-19 sugli investimenti sostenibili (indirizzata alle Fondazioni attive in termini di SRI e a quelle che hanno avviato valutazioni in merito).

3. L'analisi dei dati

3.1. IL PROFILO DELLE RISPONDENTI

Hanno risposto al questionario **33 Fondazioni su 83**; le rispondenti rappresentano l'**83% dell'attivo** (circa €37 miliardi). A livello geografico, hanno risposto per lo più Fondazioni dell'area Nord Est, Nord Ovest e Centro (cfr. Figura 2).

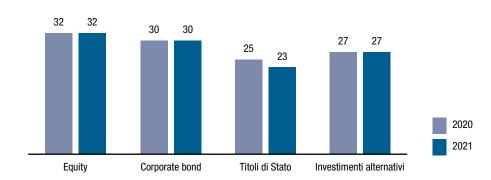
Come già evidenziato, una prima parte del questionario ha indagato le asset class e gli strumenti finanziari utilizzati dalle Fondazioni, a prescindere dall'adozione di strategie SRI: le **classi di attivo** in cui le rispondenti investono sono l'equity (97% dei casi) e, a seguire, corporate bond, alternativi e titoli di Stato (cfr. Figura 3). Nel caso degli investimenti alternativi, le Fondazioni sono attive soprattutto nel private equity (24 enti), nel private debt (19) e nel settore immobiliare (19). In merito agli **strumenti finanziari** utilizzati nelle **asset class alternative**, è emerso che le Fondazioni fanno ricorso anzitutto a fondi di investimento (nel 93% dei casi – cfr. Figura 4).

FIGURA 2. Ripartizione geografica delle Fondazioni rispondenti



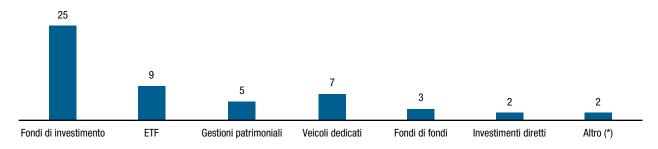
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

FIGURA 3. Asset class in cui investono le Fondazioni



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile12

FIGURA 4. Strumenti finanziari utilizzati dalle Fondazioni nelle asset class alternative (2021)



^{*} Altro: Limited Partnership (LP); fondi private equity, private debt e real estate.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile¹³

^{12.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni che hanno partecipato all'indagine (32 per l'edizione 2020 e 33 per l'edizione 2021).

^{13.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni che hanno partecipato all'indagine (32 per l'edizione 2020 e 33 per l'edizione 2021).

3.2. INVESTIMENTI E DISUGUAGLIANZE

Anche prima della pandemia di COVID-19, le disuguaglianze socioeconomiche destavano la preoccupazione degli osservatori internazionali. L'America Latina e il Medio Oriente erano le regioni più diseguali, con il 10% della popolazione a più alto reddito che deteneva rispettivamente il 54% e il 56% del reddito nazionale lordo medio¹⁴. Anche gli Stati Uniti presentavano una grande concentrazione dei redditi, con il 10% più ricco della popolazione che aveva registrato un aumento dal 34% al 45% del reddito nazionale tra il 1980 e il 2019¹⁵. Infine, in Italia, a metà del 2019 il 10% più ricco possedeva oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione¹⁶.

Le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19 hanno ulteriormente aumentato le disuguaglianze a livello globale. Con riferimento alla situazione italiana, il rapporto di WeWorld "Mai più invisibili: Index 2021" videnzia come la pandemia abbia influito in modo negativo soprattutto sulla condizione di donne e minori dal punto di vista dell'inclusione economica, sociale ed educativa. Sebbene tali dati riguardino tutte le regioni italiane, vi sono grandi disparità territoriali: nella classifica relativa al livello di inclusione di donne e bambini al primo posto vi sono Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna, mentre le regioni del Sud, e in particolare la Sicilia, presentano gli indici di inclusione peggiori.

Sono noti i **rischi finanziari** associati a elevati livelli di disparità sociale ed economica e, pertanto, ridurre le disuguaglianze è cruciale anche in termini di stabilità finanziaria e ripresa economica. In questo contesto, è fondamentale il contributo degli investitori istituzionali e in particolar modo delle Fondazioni di origine bancaria. Pertanto, quest'anno si è scelto di includere nel questionario una sezione di approfondimento sul tema, con l'obiettivo di analizzare **se e come il problema delle disuguaglianze è integrato nelle scelte di investimento delle Fondazioni**.

Dalla ricerca emerge che, sebbene il tema sia centrale nell'attività istituzionale e nelle erogazioni delle Fondazioni, solo **4 enti su 33** tengono conto di questi aspetti nella gestione patrimoniale, principalmente tramite le seguenti strategie SRI: esclusioni; investimenti tematici; impact investing. Oltre la metà delle rispondenti (il 55% – in termini assoluti, 18 su 33) ha però avviato valutazioni in merito all'integrazione del tema "disuguaglianze" negli investimenti, individuando come maggiore ostacolo (nel 67% dei casi – in termini assoluti, 12 su 18) la difficoltà a misurare l'impatto sociale generato.

Nel restante 33% dei casi (in termini assoluti, 11 su 33) le disuguaglianze non sono ancora prese in considerazione in modo esplicito nelle scelte di investimento, principalmente perché non è stato affrontato il tema all'interno della Fondazione (come dichiarato da 8 enti).

Naturalmente, al di là di una chiara intenzionalità rivolta alla riduzione delle disuguaglianze, l'adozione di strategie SRI può determinare ricadute positive sotto questo aspetto. Per esempio, gli investimenti che si concentrano sulla mitigazione del cambiamento climatico o sulle misure di adattamento contribuiscono indirettamente a ridurre il divario tra Paesi e fasce di popolazione più o meno esposti ai danni causati dagli eventi atmosferici estremi.



FIGURA 5. Integrazione del tema "disuguaglianze" nelle scelte di investimento (2021)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

^{14.} Fonte: https://bit.ly/3mb8bK2

^{15.} Ibidem

^{16.} Oxfam Italia 2021, Disugultalia 2021: https://bit.ly/3lqL6CL

^{17.} WeWorld 2021, Mai più invisibili: Index 2021: https://bit.ly/39537kd

3.3. GLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Asset class, strumenti e strategie

Rispetto alla prima edizione della ricerca, lo studio 2021 registra un aumento dell'interesse nei confronti dell'SRI: ben **20 Fondazioni su 33** (il 61%) **dichiarano di effettuare investimenti sostenibili**, con una crescita del 52% rispetto al 2020 e una concentrazione nelle aree Nord Ovest (7 enti) e Nord Est (7 enti).

Tra le 20 Fondazioni attive in termini di SRI, la metà sono Fondazioni di grande dimensione (che gestiscono complessivamente €27 miliardi, cioè il 62% del totale attivo delle Fondazioni inserite nel campione) e 5 sono medio-grandi.

13 Fondazioni su 33, invece, non applicano alcuna strategia di investimento sostenibile; di queste, 8 hanno già avviato valutazioni in merito (4 sono Fondazioni grandi, con un patrimonio in gestione equivalente al 7% del totale attivo).



FIGURA 6. Adozione di investimenti sostenibili

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

Mancata adozione di investimenti sostenibili: motivazioni

Anche per la seconda edizione della ricerca è stato chiesto alle rispondenti che non adottano strategie SRI di motivare tale scelta: nella maggior parte dei casi (il 60% – in termini assoluti, 3 su 5) non è stato ancora affrontato il tema all'interno della Fondazione. **Nessun ente ha motivato la mancata adozione di investimenti sostenibili con la loro presunta rischiosità, scarsa redditività o eccessiva onerosità.**

Per le Fondazioni che hanno avviato valutazioni rispetto all'integrazione dei criteri ESG nelle politiche di investimento, le principali **criticità** individuate riguardano la difficoltà a misurare gli impatti ambientali e sociali generati e la mancanza di dati ESG affidabili e standardizzati. Le **opportunità**, invece, sono ravvisate in elementi come: la coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali delle Fondazioni; la possibilità di coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico e l'impulso proveniente dal contesto normativo di riferimento.

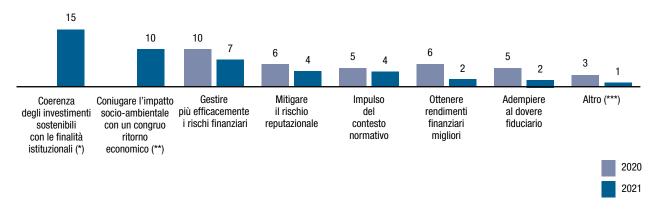
È stato infine chiesto alle Fondazioni che stanno considerando l'adozione di strategie di investimento sostenibile quali fossero i **tempi previsti** per la decisione finale; nella maggior parte dei casi (38% – in termini assoluti, 3 su 8), il processo di valutazione potrebbe concludersi tra sei mesi e un anno.

Adozione di investimenti sostenibili: motivazioni

Alle Fondazioni che adottano strategie di sostenibilità nel processo di investimento sono state chieste le **motivazioni** alla base di tale scelta: la maggior parte (15 su 20) ha citato la **coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali delle Fondazioni**; a seguire, la possibilità di **coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico** e di **gestire più efficacemente i rischi finanziari**. Quest'ultimo dato conferma la crescente consapevolezza della rilevanza degli aspetti ESG dal punto di vista della gestione del patrimonio.

Nell'edizione 2021 sono state aggiunte due nuove opzioni di risposta (cfr. Figura 7) sulla base di indicazioni fornite dalle Fondazioni in occasione della prima edizione della ricerca: entrambe si sono effettivamente rivelate le motivazioni maggiormente citate.

FIGURA 7. Adozione di investimenti sostenibili: motivazioni



^{*} L'opzione di risposta "Coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali " è stata inserita nell'edizione 2021.

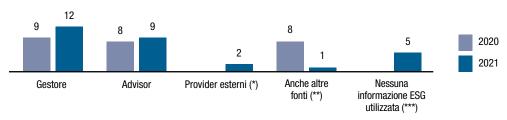
Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile¹⁸

Governance e investimenti sostenibili

Rispetto alle 20 Fondazioni che integrano i fattori di sostenibilità nelle politiche di investimento, la maggior parte (40%) deve tale decisione a una proposta del **Consiglio di Amministrazione**, che basa le proprie valutazioni sulle informazioni ESG fornite anzitutto dai gestori, ma anche dagli investment/risk advisor (cfr. Figura 8). Inoltre, 5 Fondazioni attive in ambito SRI affermano che il CdA valuta le performance dal punto di vista della sostenibilità degli investimenti almeno annualmente; il dato è in aumento rispetto al 2020, quando solo 2 Fondazioni riportavano valutazioni così frequenti. Per altre 8 Fondazioni, invece, non vi è una tempistica predefinita al riguardo (cfr. Figura 9).

Infine, 4 Fondazioni si rivolgono a un **advisor ESG indipendente** per attività quali la definizione della politica di investimento sostenibile e il monitoraggio del portafoglio.

FIGURA 8. Basi informative ESG



^{*} L'opzione di risposta "Provider esterni" è stata inserita nell'edizione 2021.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile¹⁹

^{**} L'opzione di risposta "Coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico" è stata inserita nell'edizione 2021.

^{***} Altro: per evitare incoerenze fra la strategia di investimento e la missione filantropica; per sostenere realtà locali operanti nel settore delle energie rinnovabili; si tratta di strumenti selezionati sulla base di altre metriche non legate all'investimento sostenibile; selezione da parte dei gestori.

^{**} Altre fonti: ricerche e studi; riviste specializzate; giornali; media; Acri; CDP; report e informative prodotte internamente; piattaforme di scoring ESG di terze parti; report e informazioni fornite dalla struttura interna della Fondazione.

^{***} L'opzione di risposta "Nessuna informazione ESG utilizzata" è stata inserita nell'edizione 2021.

^{18.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni attive in ambito SRI (14 per l'edizione 2020 e 20 per l'edizione 2021). Nell'edizione 2021 sono state inserite due nuove opzioni di risposta: la possibilità di coniugare l'impatto socio-ambientale con un congruo ritorno economico e la coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali delle Fondazioni.

^{19.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni attive in ambito SRI (14 per l'edizione 2020 e 20 per l'edizione 2021).

FIGURA 9. Frequenza delle valutazioni ESG



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

Il tasso di copertura degli investimenti sostenibili e le strategie adottate

Come nella prima edizione dello studio, anche quest'anno gli investimenti sostenibili risultano circoscritti a una quota minoritaria del patrimonio in gestione: sulle 20 Fondazioni attive in termini di SRI, 14 applicano tale approccio a una percentuale compresa tra lo 0 e il 25% (cfr. Figura 10). Rispetto alla precedente edizione, il numero di enti che estende gli investimenti sostenibili a una quota del patrimonio compresa tra il 50 e il 75% passa da 2 a 3.

Anche nel 2021, la classe di attivo in cui vengono maggiormente integrati i temi ESG è quella degli investimenti alternativi (per l'80% delle Fondazioni attive in ambito di SRI – in termini assoluti, 16 su 20 – cfr. Figura 11), con particolare riferimento a infrastrutture e, a seguire, private equity.

In merito alle strategie SRI adottate, occorre ricordare che non sono auto-escludenti: a uno stesso portafoglio di investimento, infatti, si possono applicare più strategie. Anche quest'anno, quelle che riscuotono più successo tra le Fondazioni di origine bancaria sono: esclusioni (in particolare la produzione e il commercio delle mine anti-persona e la pornografia) e impact investing (soprattutto nel settore dell'housing sociale). A seguire, convenzioni internazionali e best in class.

Continua a risultare poco diffusa, invece, la strategia "engagement ed esercizio del diritto di voto", con la quale gli investitori attuano una partecipazione attiva nei confronti nelle imprese investite (cfr. Figura 12). Per incoraggiare una maggiore adozione di tale strategia, il Forum per la Finanza Sostenibile ha organizzato un gruppo di lavoro con l'intento di avviare iniziative di engagement all'interno della base associativa, valorizzando le esperienze dei Soci e massimizzando l'impatto positivo attraverso la costituzione di cordate di investitori su temi condivisi. Un'ulteriore accelerazione potrebbe essere impressa dalla Direttiva Shareholders Rights II²⁰, recepita nell'ordinamento italiano a giugno del 2019, che mira a un maggiore attivismo degli investitori, chiedendo loro di comunicare - secondo il principio del comply or explain - la politica di impegno adottata, le modalità di attuazione e i relativi risultati. Sebbene la normativa si rivolga alle SGR, SICAV e SICAF che gestiscono direttamente i propri patrimoni, alle imprese di assicurazione, ai fondi pensione e ai proxy advisor - escludendo quindi dal perimetro di applicazione le Fondazioni di origine bancaria - è indice di un rinnovato interesse sul tema dell'engagement, quale strumento per favorire un maggior impegno degli investitori nei confronti delle società investite e l'adozione di un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

14 10 2020 3

2

50-75%

del patrimonio

75-100%

del patrimonio

2021

FIGURA 10. Tasso di copertura degli investimenti sostenibili

2

25-50%

del patrimonio

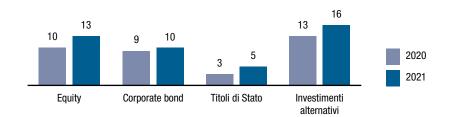
0-25%

del patrimonio

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

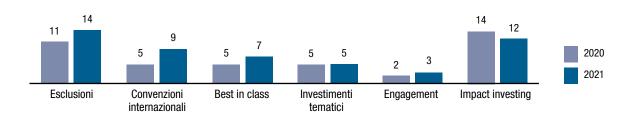
20. Direttiva europea 2017/828 Shareholders Rights II (Direttiva sull'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti).

FIGURA 11. Investimenti sostenibili: le asset class in cui investono le Fondazioni



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²

FIGURA 12. Strategie SRI adottate



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²²

Impact investing e investimenti correlati alla missione

L'impact investing si caratterizza per l'intenzionalità di generare, insieme con un ritorno finanziario, un impatto ambientale e sociale positivo da misurare e rendicontare. Le Fondazioni che fanno investimenti a impatto si concentrano soprattutto sull'housing sociale (10 enti sui 12 che adottano tale strategia – cfr. Figura 13).

L'impact investing presenta caratteristiche simili agli **investimenti correlati alla missione** (o MRI, dall'inglese *Mission Related Investment*), che nel caso delle Fondazioni consentono di valorizzare il patrimonio non solo dal punto di vista finanziario, per derivare le risorse da destinare all'attività erogativa, ma anche "come strumento, attraverso un impiego diretto, per il perseguimento della propria missione"²³. Gli investimenti correlati alla missione sono infatti "investimenti nei quali l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, si coniuga con la finalità di sostenere e promuovere realtà economiche dedicate alla realizzazione di scopi riconducibili a fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico"²⁴.

Dall'indagine emerge che 17 Fondazioni sulle 20 attive in ambito SRI (l'85%) effettuano investimenti correlati alla missione. Come anticipato, questi ultimi presentano **caratteristiche comuni all'impact investing**, che però prevede anche la misurazione o valutazione degli impatti generati (con diversi obiettivi e metodologie) e la loro rendicontazione attraverso una reportistica dedicata (report d'impatto)²⁵.

Tra i settori dei MRI, quello in cui le Fondazioni si concentrano è l'**housing sociale** (88% dei casi – cfr. Figura 14) e, a seguire, **private equity** e/o **private debt**. Per quanto riguarda le aree di intervento correlate all'attività istituzionale, i MRI riguardano per lo più lo **sviluppo locale** (nel 76% dei casi), l'assistenza sociale e la ricerca (cfr. Figura 15).

Occorre sottolineare che alcune Fondazioni investono secondo la strategia dell'impact investing e dei MRI utilizzando i **fondi erogativi** (rispettivamente nel 58% e 53% dei casi), a testimonianza della diffusione di una filantropia ibrida, in grado di coniugare sia erogazioni a fondo perduto, sia investimenti nei progetti in grado di generare una redditività economica e finanziaria.

^{21.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni attive in ambito SRI (14 per l'edizione 2020 e 20 per l'edizione 2021).

^{22.} Le strategie SRI adottate non sono auto-escludenti: a uno stesso portafoglio titoli, infatti, si possono applicare più strategie. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle Fondazioni attive in ambito SRI (14 per l'edizione 2020 e 20 per l'edizione 2021).

^{23.} Acri 2019, Ventiquattresimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria – anno 2018, p. 308: https://bit.ly/32yvDZe

^{24.} Acri 2015, Ventunesimo rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, p. 96: https://bit.ly/3lVKBjz

^{25.} Forum per la Finanza Sostenibile 2017, Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socio-ambientale: https://bit.ly/33vSSIF

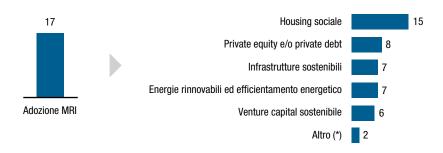
FIGURA 13. Ambiti/prodotti di investimento a impatto (2021)



^{*} Altro: istruzione ed educazione; transizione energetica; rigenerazione urbana; digitalizzazione delle imprese; economia circolare; microfinanza; clima; infrastrutture; salute; produzione alimentare sostenibile; industria creativa e cultura; gestione e riciclo dei rifiuti; turismo.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²⁶

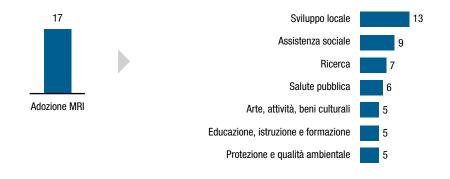
FIGURA 14. Settori dei MRI (2021)



^{*} Altro: blue economy; sviluppo sostenibile dell'economia del mare.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²⁷

FIGURA 15. Aree di intervento dei MRI (2021)



Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²⁸

^{26.} La domanda era rivolta alle 12 Fondazioni che adottano la strategia dell'impact investing. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta.

^{27.} La domanda era rivolta alle 17 Fondazioni che effettuano investimenti correlati alla missione. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta.

^{28.} La domanda era rivolta alle 17 Fondazioni che effettuano investimenti correlati alla missione. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta.

La divulgazione delle informazioni sugli investimenti sostenibili

Per quanto riguarda la divulgazione delle informazioni sui temi di sostenibilità legati agli investimenti, il questionario dell'edizione 2021 indagava un unico aspetto: **la tipologia di informazioni fornite**. Si è deciso infatti di snellire la struttura del questionario concentrando l'analisi di questa sezione sull'aspetto più rilevante. Inoltre, rispetto alla precedente edizione, sono state aggiunte alcune opzioni di risposta relative alle informazioni su: politiche di integrazione dei rischi di sostenibilità nei processi decisionali relativi agli investimenti; politiche di diligenza relative ai principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità; politiche di remunerazione e loro coerenza con l'integrazione dei rischi di sostenibilità.

I risultati mostrano che vi sono ampi **margini di miglioramento** in tema di divulgazione delle informazioni sugli investimenti sostenibili; i dati disponibili sono infatti per lo più di carattere generale (nel 50% dei casi – cfr. Figura 16) e alcune Fondazioni (6 su 20) non forniscono alcun tipo di informazione in merito all'integrazione dei fattori ESG nella gestione patrimoniale.

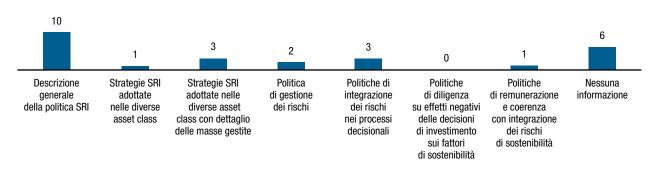


FIGURA 16. Informazioni sugli investimenti sostenibili (2021)

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile²⁶

COVID-19 e investimenti sostenibili

Molti studi hanno analizzato gli effetti della pandemia di COVID-19 sul comparto SRI, mostrando come durante la crisi dei mercati finanziari del I trimestre 2020 i fondi ESG abbiano contenuto le perdite rispetto ai fondi tradizionali con caratteristiche simili³⁰. Inoltre, anche nella ripresa dei mesi successivi, i fondi ESG hanno ottenuto performance migliori³¹.

È stata rilevata anche un'espansione del mercato SRI in termini di numero di prodotti venduti e di asset in gestione, a testimonianza del crescente interesse dei clienti al riguardo e della fiducia nei confronti delle gestioni patrimoniali che integrano i criteri ESG. A tal proposito, Assogestioni riporta un aumento del numero dei fondi che includono criteri ESG, che passa da 221 nel 2019 a 516 nel 2020³².

Per la seconda edizione dello studio si è deciso di indagare l'impatto della pandemia sugli investimenti sostenibili delle Fondazioni: ne è emerso che il 60% (in termini assoluti, 12 su 20) degli enti attivi in termini di SRI ha in programma di aumentare la quota di patrimonio destinata agli investimenti ESG a seguito dell'emergenza sanitaria, in quanto quest'ultima ha reso manifesta la rilevanza finanziaria dei rischi di sostenibilità.

L'edizione 2021 ha inoltre indagato l'impatto della pandemia di COVID-19 sull'eventuale accelerazione del percorso verso l'adozione di investimenti sostenibili: il 63% delle Fondazioni che hanno avviato valutazioni rispetto all'integrazione dei criteri ESG nelle politiche di investimento (in termini assoluti, 5 su 8) non attribuisce un ruolo decisivo all'emergenza sanitaria.

^{29.} Alla domanda era possibile fornire più di una risposta. I dati sono relativi al totale di risposte fornite dalle 20 Fondazioni attive in ambito SRI.

^{30.} MSCI World SRI Index 2020.

^{31.} Ibidem

^{32.} Assogestioni 2021, Mappa trimestrale del Risparmio Gestito 4 ° Trimestre 2019 e 4 ° Trimestre 2020.

FIGURA 17. Aumento degli investimenti sostenibili post COVID-19 (2021)

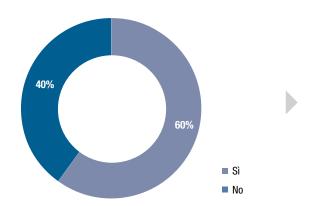


FIGURA 18. Aumento degli investimenti sostenibili post COVID-19: motivazioni (2021)



*Altro: volontà di contribuire alla transizione ecologica; prestare sempre maggiore attenzione ai criteri ESG nell'ambito delle scelte di investimento; l'intenzione di incrementare le masse investite secondo criteri ESG era già tra gli obiettivi della Fondazione.

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile33

Fonte: Forum per la Finanza Sostenibile

4. Conclusioni

Sempre più Fondazioni di origine bancaria integrano i criteri ESG nelle proprie gestioni patrimoniali. La motivazione trainante è la coerenza degli investimenti sostenibili con le finalità istituzionali delle Fondazioni, ossia con gli scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, in particolar modo nel contesto territoriale di riferimento. Tuttavia, l'adozione delle strategie SRI resta ancora limitata a una quota minoritaria del patrimonio in gestione.

Le **strategie SRI** più diffuse rimangono le **esclusioni** e l'**impact investing**, attuate principalmente negli investimenti alternativi. È invece poco adottata la strategia dell'engagement.

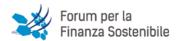
Oltre al contesto normativo europeo, in rapida evoluzione in merito agli investimenti sostenibili, anche la **crisi** economico-sociale legata alla pandemia di COVID-19 potrà avere un impatto sull'aumento di quote di patrimonio investito secondo i criteri ESG: la seconda edizione dello studio mostra che la maggioranza delle Fondazioni ha programmato di incrementare la quota di investimenti sostenibili proprio a seguito dell'emergenza sanitaria, che ha reso manifesta la rilevanza finanziaria dei rischi di sostenibilità.

Inoltre, tra le conseguenze socioeconomiche della pandemia di COVID-19 vi è l'aumento delle **disuguaglianze** a livello sia globale, sia nazionale: ora, una loro riduzione è cruciale in termini di stabilità finanziaria e ripresa economica. Dalla ricerca è emerso che il tema delle disuguaglianze, pur essendo centrale nell'attività istituzionale delle Fondazioni, è integrato nelle gestioni patrimoniali in misura limitata. Oltre la metà delle rispondenti ha però avviato valutazioni in merito.

A seguito dell'emergenza sanitaria e della conseguente crisi economica e sociale, le Fondazioni di origine bancaria ricopriranno un ruolo sempre più importante per il Paese, anche in ottica di **partenariati pubblico-privato**: tale strumento, infatti, sarà centrale nella ripresa post COVID-19, come delineato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)³⁴.

^{33.} La domanda è stata rivolta solo alle 12 Fondazioni che avevano dichiarato di aver intenzione di aumentare la quota di patrimonio investita secondo criteri ESG a seguito dell'emergenza sanitaria. Alla domanda era possibile fornire più di una risposta.

^{34.} Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è il documento che delinea le priorità per il rilancio socioeconomico e dettaglia l'impiego delle risorse europee nell'ambito di Next Generation EU (in particolare, nel quadro del Recovery and Resilience Facility e di ReactEU).



Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti.

La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari. L'attività del Forum si articola in tre aree principali: Ricerca, Progetti e Rapporti con le Istituzioni.

In questi ambiti si occupa di:

- condurre ricerche, gruppi di lavoro e attività di formazione con lo scopo di valorizzare le buone pratiche e di contribuire all'analisi e alla diffusione degli investimenti sostenibili;
- informare e sensibilizzare la comunità finanziaria, i media e la cittadinanza sui temi della finanza SRI attraverso iniziative di comunicazione e l'organizzazione di convegni, seminari ed eventi culturali;
- collaborare e svolgere attività di advocacy con istituzioni italiane ed europee per sostenere l'attuazione di un quadro regolamentare che favorisca gli investimenti sostenibili.

Dal 2012 il Forum organizza la Settimana SRI, il principale appuntamento in Italia dedicato all'investimento sostenibile e responsabile.

Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.



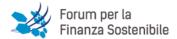
Acri è l'organizzazione che rappresenta collettivamente le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di Risparmio Spa. Costituita nel 1912, è un'associazione volontaria, senza fini di lucro, apolitica e ha lo scopo di: rappresentare e tutelare gli interessi generali delle Associate per favorirne il conseguimento delle finalità istituzionali, coordinare la loro azione per renderla più efficace, promuovere rapporti di collaborazione fra le Associate e altri enti.

Le Fondazioni di origine bancaria sono organizzazioni non profit, private e autonome, nate all'inizio degli anni Novanta dalla riforma del sistema del credito. Sono 86, differenti per dimensione e operatività territoriale, e intervengono in diversi campi dal welfare alla cultura, dall'innovazione all'ambiente, dall'educazione alla ricerca. La missione delle Fondazioni è accompagnare lo sviluppo sostenibile e inclusivo delle comunità di riferimento e dell'intero Paese. Dal 2000 a oggi hanno erogato oltre 25 miliardi di euro attraverso più di 400mila iniziative e investito significative risorse per perseguire gli obiettivi di missione indicati dalla legge: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico. Ciascuna Fondazione di origine bancaria interviene sul proprio territorio, generalmente la provincia o la regione in cui ha sede. Ci sono però anche molte iniziative di portata nazionale o internazionale, realizzate con il coordinamento di Acri. Su tutti il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che è il più grande intervento attivo in Italia per rispondere al fenomeno della povertà minorile. Nato su iniziativa delle Fondazioni e realizzato in partenariato con Governo e Terzo settore, vede un monte di risorse complessivo di circa 600 milioni di euro nel periodo 2016-2021, stanziati dalle Fondazioni. Ha favorito finora l'avvio di più di 400 progetti in tutta Italia, che hanno raggiunto oltre 480mila bambini e ragazzi.



MondoInstitutional è un portale di informazione finanziaria riservato al mondo degli investitori istituzionali. Punto di forza è un database costantemente aggiornato di informazioni rilevanti sulle diverse categorie di investitori istituzionali, con motori di ricerca che consentono di ottenere facilmente report veloci per analisi e confronti. Tra i servizi più apprezzati l'organizzazione di eventi annuali focalizzati per Fondi Pensione, Casse di Previdenza, Fondazioni di origine bancaria, Family Office e Assicurazioni.

Studio realizzato da



In collaborazione con





Con il supporto di

BlackRock.





